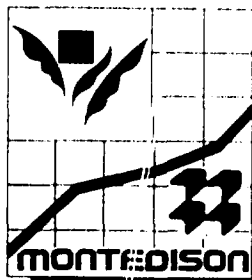


Il crack di Ravenna



Ferragosto senza tregua per Cuccia, anche ieri al lavoro in Mediobanca. Indiscrezioni sul sequestro dei titoli della «Serafino Ferruzzi» di proprietà di Arturo. Domani alle 11 udienza per la convalida

Domani si decide sui sequestri

Requisite anche le azioni date in pegno alle banche?

Si attende per lunedì la convalida da parte del tribunale di Milano del sequestro dei beni di tutti gli ex amministratori Ferruzzi. Intanto si apprende che verranno sequestrate anche le azioni della holding di Ravenna date in pegno alle banche. Ieri giornata di lavoro in via dei Filodrammatici nella sede di Mediobanca. Un incontro segreto fra Guido Rossi, Enrico Bondi ed Enrico Cuccia?



della Montedison di puntare tutto sul risanamento di Foro Bonaparte non può non portare vantaggi anche agli istituti di credito.

La situazione di emergenza di questi giorni non ha permesso agli attori principali della tragedia che si sta consumando fra Ravenna e Milano di prendersi neppure una pausa di sospensione per Ferrago-

sto. Ha lavorato ieri a Milano Enrico Cuccia nelle cui mani è gran parte del piano di salvataggio del gruppo di Ravenna. Il presidente di Mediobanca si è recato anche ieri regolarmente in via dei Filodrammatici. Si parla di un incontro naturalmente riservatissimo con il presidente Montedison Guido Rossi e con l'amministratore delegato Enrico Bondi.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Lunedì impegnativo quello del 16 agosto per gli amministratori Ferruzzi. Il tribunale di Milano darà alle 11 la convalida per i sequestro dei beni, circa 500 miliardi richiesti da Guido Rossi e decisi dal giudice Baldo Marescotti.

Se il sequestro sarà convalidato - ha detto l'avvocato Giovanni Panzani che ha presentato l'istanza di sequestro per la Montedison - sarà una cosa importante non solo per ragioni finanziarie, ma anche per dare un segnale che le cose sono cambiate e che con i bilanci e con i soldi altrui non si scherza, intanto alla vigilia dell'udienza un nuovo colpo di scena nello scandalo Montedison. Nel provvedimento di sequestro sarebbero comprese anche le azioni della Serafino Ferruzzi Srl di proprietà di Arturo Ferruzzi. Lo ha rivelato ieri il sale 24 ore. Si tratterebbe di quei titoli che i Ferruzzi avevano dato in pegno alle banche: creditrici quando era stato chiaro il fallimento del gruppo e il tragico indebitamento di

ben 31.000 miliardi. Gli ufficiali giudiziari avrebbero prelevato il 3% della holding della casafore di famiglia di proprietà di Arturo Ferruzzi.

Il sequestro delle azioni date in pegno alle banche è insomma la novità di Ferragosto. Una novità sulla quale l'avvocato Panzani non si pronuncia direttamente. «Non posso confermare, ma mi sembra probabile», ha detto. La notizia che precisa meglio quanto avvenuto il 3 agosto scorso quando l'attuale presidente della Montedison Rossi ha chiesto al tribunale di Milano il sequestro dei beni dei manager del gruppo per tentare di tappare i buchi dei bilanci di Foro Bonaparte. Il giudice Marescotti aveva accolto la richiesta di Rossi e così sono stati sequestrati i beni di Giuseppe Garofano e di Arturo Ferruzzi, dell'ex amministratore delegato Carlo Sama, dell'ex direttore generale della Ferfin Roberto Magnani, dell'ex direttore finanziario della Montedison e di Ferfin Romano Venturi e, infine, degli eredi di Raul Gardini. Nel

minimo del nuovo presidente Montedison e del giudice di Milano, in poche parole parte consistente dell'impero della famiglia di Ravenna. Poi l'ulteriore notizia. Quella appunto del sequestro delle azioni date in pegno alle banche. Un'azione che non passerà sicuramente inosservata e che susciterà nei prossimi giorni risposte e polemiche.

Gli istituti di credito si vedono privati delle uniche garanzie nei confronti del gruppo Ferruzzi e dei debiti Montedison. È pur vero che per le banche creditrici si tratta di bene misero garanzie dal momento che i titoli della Ferruzzi non valgono quasi più niente. E poi c'è chi pensa che nella drammatica situazione del gruppo la decisione del presidente

Il presidente Montedison Guido Rossi e, a sinistra, la sede di Mediobanca. Sotto Vittorio Giuliani Ricci, marito di Franca Ferruzzi. Nella foto in alto Enrico Cuccia, in una delle sue tante passeggiate solitarie



Nel racconto di Giuliani Ricci un altro capitolo delle tangenti Ferruzzi.

«Ecco come pagavamo l'Enel Era Raul che decideva tutto»

Comprare una flotta, con in tasca già pronti i contratti dell'Enel per il trasporto del carbone. E pagare tangenti salate per avere i suddetti contratti. Un altro capitolo nella storia della Ferruzzi. Questa volta lo racconta Vittorio Giuliani Ricci, marito di Franca, una delle tre figlie di Serafino, e cognato obbediente di Raul Gardini al giudice Gherardo Colombo. Ecco la deposizione.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'investimento era sicuro. Comprare una flotta con in tasca già pronti i contratti dell'Enel per il trasporto del carbone. È un altro capitolo - come scrive il settimanale il Mondo - nella storia delle tangenti pagate dalla dynasty di Ravenna. Protagonista Vittorio Giuliani Ricci, marito di Franca, una delle tre figlie di Serafino Ferruzzi. Dopo il matrimonio con Franca nel 1961, Giuliani Ricci diventa amministratore delegato, poi presidente della Fermar, una delle tante società del gruppo. L'avventura navale

inizia intorno al 1964, quando il vecchio Serafino decide di investire nei trasporti marittimi e ordina alla Fincantieri quattro navi. Che dovevano servire per muovere granaglie. Un buon business fino agli anni ottanta, quando le esigenze dei Ferruzzi cambiano. Non si importano più cereali e le navi cominciano a pesare sul bilancio della famiglia. Quelle più vecchie vengono vendute, le altre modificate. E nasce anche una nuova società. È il 1983, Raul Gardini ormai è il leader assoluto nella corte di

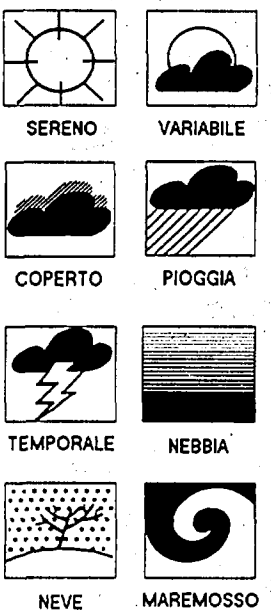
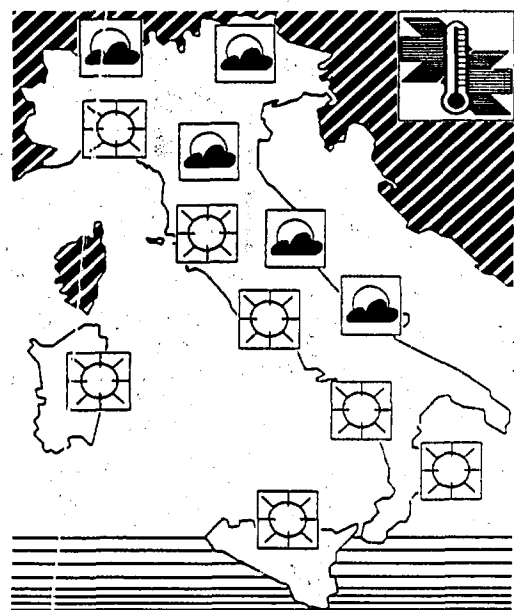
Ravenna. Al suo fianco c'è Lorenzo Panzavolta, già uomo di fiducia di Serafino Ferruzzi e presidente della Calcestruzzi. Ed è proprio Panzavolta, secondo quanto ha raccontato Vittorio Giuliani Ricci al sostituto procuratore Gherardo Colombo, a suggerire l'affare delle navi. In quel periodo l'Enel studiava il potenziamento dell'importazione del carbone. Panzavolta è ben informato su questi progetti: da parecchio tempo lavorava con l'ente pubblico. «Mi disse che si stava formando un pool di armatori che dialogava con l'Enel per individuare un tipo di nave dedicata alle loro necessità», ha raccontato Giuliani Ricci ai magistrati. «Io risposi a Panzavolta che non ero favorevole a entrare in questo pool, perché non ritenevo opportuno costruire navi dedicate, in quanto troppo dipendenti alle esigenze delle committenze e perché non mi pareva che l'esperienza precedente, fatta con navi dedicate al gruppo Ferruzzi,

fosse stata positiva». A quel punto interviene Gardini. Incontra un paio di volte Panzavolta e decide: entriamo nel pool degli armatori, nonostante l'opposizione di Ricci all'affare parte. «Si decise per la costruzione di una prima nave», racconta il marito di Franca Ferruzzi, «io fui messo in minoranza, non firmai il contratto proprio per sottolineare il mio dissenso». Siamo nel 1985. Le navi - prosegue il Mondo - sono quasi pronte e iniziano i primi intoppi: Panzavolta si presenta negli uffici di Giuliani Ricci: «per aver un contratto decennale con l'Enel devo consegnare a persone di fiducia una tangente di 350 milioni». E per Ricci è un duro colpo. «Fu come se mi avessero sparato al cuore. La Fermar non aveva fondi neri. Non era quindi in grado di effettuare pagamenti che non risultassero dalla contabilità. Feci presenti queste difficoltà, ma lui se ne disinte-

ressò dicendomi che erano problemi miei, che ero io il presidente della società e che dovevo preoccuparmi per trovare il denaro. Come fare? basta una operazione di swap (allora vietata dalla legge italiana) e la bustarella è pronta. In dettaglio, la Ferruzzi vende a termine all'estero un ammontare di dollari a prezzo prefissato di 1.300 lire. Il cambio aumenta. Il gioco è riuscito: saltano fuori 600 milioni. È Roberto Michetti, uno degli uomini di fiducia di Raul, a condurre l'operazione. «Ho ricevuto i 600 milioni», ha detto Ricci, «me li trovai a Ravenna sul tavolo, evidentemente portati da uno spallone perché dovetti una commissione abbastanza elevata, dell'1% o 2%. Trattenni 250 milioni e ne feci avere 350 a Panzavolta, mi pare tramite un commesso». Siamo nel 1985. A quel punto la Fermar e il suo presidente sono entrati nella spirale delle tangenti.

«Nel 1990 - dice Ricci - si trat-

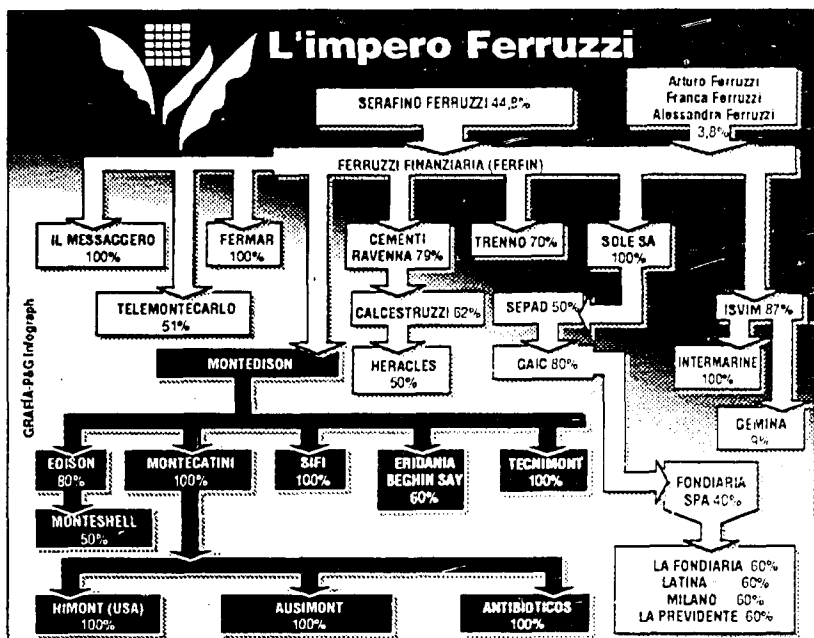
CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'alta pressione insiste imperterrita sulla nostra penisola. Fatta eccezione per i soliti annuvolamenti ad evoluzione diurna e per qualche briciola nuvolosa sfuggita alla depressione dell'Europa nord-occidentale, il tempo rimane soleggiato su tutte le regioni italiane. Elevate le temperature, oltre i limiti stagionali. Un Ferragosto senz'altro favorevole a tutti i vacanzieri, un po' meno per quelli che sono rimasti nelle grandi città, meno ancora per l'agricoltura e per le riserve idriche. Tuttavia non bisogna dimenticare, dal punto di vista statistico e climatico, le tradizionali burrasche di metà agosto: quest'anno sembrano essere in ritardo sul calendario ma comunque arriveranno. TEMPO PREVISTO: tempo soleggiato e caldo su tutte le regioni italiane, il caldo è particolarmente accentuato al Centro e al Sud. Nelle zone pianeggianti si aggiungono anche fastidiose condizioni di caldo afoso. Durante le ore pomeridiane addensamenti nuvolosi, prevalentemente di tipo cumuliforme, in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica dove non è da escludere la possibilità di episodi temporaleschi. VENTI: deboli con rinforzi locali di brezza. MARI: generalmente calmi. DOMANI: nulla di particolare da segnalare in quanto si prospetta un'altra giornata calda e soleggiata su tutte le regioni italiane. A differenza dei giorni scorsi possono intensificarsi gli annuvolamenti pomeridiani in prossimità dei rilievi e con essi i fenomeni temporaleschi.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bolzano	18 30	L'Aquila	13 33
Verona	18 33	Roma Urbe	20 32
Trieste	20 28	Roma Fiumic.	20 30
Venezia	18 30	Campobasso	19 29
Milano	18 31	Bari	18 29
Torino	16 30	Napoli	19 33
Cuneo	18 27	Potenza	14 30
Genova	22 28	S. M. Leuca	19 27
Bologna	19 31	Reggio C.	21 31
Firenze	18 35	Messina	24 30
Pisa	20 31	Palermo	23 30
Ancona	16 28	Catania	18 30
Perugia	21 33	Alghero	18 30
Pescara	14 31	Cagliari	20 30

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	11 19	Londra	12 21
Atene	24 31	Madrid	24 31
Berlino	10 21	Mosca	13 25
Bruxelles	9 20	Nizza	22 28
Copenaghen	8 np	Parigi	12 24
Ginevra	15 28	Stoccolma	10 18
Helsinki	9 18	Varsavia	7 25
Lisbona	18 27	Vienna	16 29



Dai mangimi al cemento, il secondo gruppo italiano

Zucchero, amido, prodotti di consumo, olio industriale, mangimi, chimica, energia, ingegneria, editoria, assicurazione, cemento, trasporto marittimo. Anche dopo l'uscita dalla farmaceutica, con la cessione della Farmitalia Carlo Erba, il gruppo Ferruzzi rappresenta il secondo gruppo privato italiano dopo la Fiat. Nel '91 ciò significava quasi 18 mila miliardi di fatturato complessivo, e un margine industriale vicino ai duemila miliardi di lire. Al vertice del gruppo la holding della famiglia, la Serafino Ferruzzi. Una Srl, con sede a Ravenna e 460 miliardi di capitale sociale. Presidente Arturo Ferruzzi, unico figlio maschio del fondatore Serafino, vicepresidente Alessandra Ferruzzi e amministratore Vittorio Giuliani Ricci, marito di Franca Ferruzzi. L'altra sorella, Idina Ferruzzi, è stata socia fino all'estate del '91, quando ha deciso di seguire le sorti del marito, Raul Gardini, in uno dei più clamorosi «divorzi» industriali-finanziari degli ultimi anni. Principale asset della cassaforte di famiglia è la Ferruzzi Finanziaria, controllata con circa il 45 per cento del capitale ordinario. Alla holding quotata in Borsa fanno capo la Sepad (che controlla Fondiaria attraverso Gaic), Calcestruzzi, Fermar (navi),

Trenno (ippodromi e immobili), l'Isvim (finanza, immobiliare e i cacciamenti dell'Intermarine), la Sefimed (Banca Mercantile) e infine l'editoria con il Messaggero e Telemontecarlo. L'architettura finanziaria attuale del gruppo prosegue a cascata: sotto Ferfin l'altra holding Montedison, a sua volta a capo dei due rami «industriali»: chimica-energia e agroindustria, coordinate da Montecatini e Eridania-Beghin Say. Assi- mont, Edision, la joint-venture Monteshell, Himont e Moplefan. Le ultime due in procinto di uscire dal perimetro di consolidamento grazie all'accordo con la Shell già annunciato qualche mese fa. Cuore del business Ferruzzi, e vocazione storica del gruppo, le attività agroindustriali raggruppate sotto l'Ebs e coordinate da diverse sub-holding: Ceresure per lo zucchero, Ceresar per amido e derivati, Cereol per i semi oleosi in Europa, Central Soya per i semi oleosi e i mangimi negli Stati Uniti, Provim per i mangimi in Europa e, infine la Medool per il largo consumo, che controlla a sua volta Lesieur (Francia), Carapelli (Italia), Ducros (erbe, spezie, ingredienti per pasticceria), e la spagnola Koipe.

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

Ore 9.10
RASSEGNA STAMPA

Ore 10.10
FILO DIRETTO
Per intervenire
tel. 06/6791412
6796539

notiziari
dalle ore 8 alle 20

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 680.000
6 numeri	L. 582.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23 00187 Roma, oppure versando l'importo presso gli uffici postali delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale ferialte L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina ferialte L. 3.540.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Ferialte L. 635.000 - Ferialte L. 720.000
A parola: Necrologio L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità
SPRA, via Bertola 31, Torino, tel. 011/57531
SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile:
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nig. Milano - via Cino da Pistoia, 10.